



Fi.Ma – Pesca Notizie

Informazione riservata ai Soci – agonismo – gestione acque/ambiente – attività ricreativa

www.fimachiavari.it - info@fimachiavari.it - www.facebook.com/fimachiavari

Diffusione esclusivamente telematica tramite mail-list FI.MA

70° ANNIVERSARIO 1955-2025 – Fondazione 30/03/1955



Giornale Periodico FI-MA: n° 09 - Settembre 2025

GIAN RIPOSA IN PACE

Giancarlo Della Cella, si è spento pochi giorni fa nel reparto di medicina a Rapallo, figura storica della ASD FIMA Chiavari, abile cacciatore e pescatore, era molto conosciuto a Chiavari.

Chiavari – Giovedì 11 settembre l'ultimo saluto alla Chiesa di S. Giacomo di Rupinaro, tra tanti amici e parenti le condoglianze alle due figlie Patrizia e Betta con il nipote Samuel. Si è spento a 92 anni, nel reparto di medicina dell'ospedale di Rapallo, dopo il ricovero per aggravamento debilitante che nell'ultimo anno lo aveva privato delle sue grandi passioni cui aveva dedicato tutto il tempo libero.



Abile cacciatore, amava praticarla nel territorio piacentino con i suoi cani tenuti benissimo e con particolare amore. Amava anche la pesca alla trota, che praticava ad inizio stagione risalendo le bellissime valli del nostro tigullio, ma le praticava un po' tutte le pesche, amava pescare a Giacopiane, trote, carpe e tinche, in compagnia della sua amata moglie, finché è stata in condizioni di seguirlo, anch'essa lo ha preceduto dopo anni di grave malattia. Proprio la continua assistenza della moglie lo aveva segnato, facendogli abbandonare la caccia, mantenendo i cani diventati più di compagnia che per la pratica venatoria, dedicando le poche ore libere della giornata a qualche pescata ai muggini della foce Entella, e per orate e mormore dalle scogliere del porto a Chiavari.

Sino allo scorso anno, quando mi chiamò per donare tutte le sue attrezzature da pesca precisando: "dalle ai giovani allievi della scuola di pesca FIMA, a me NON MI SERVONO PIU'!!!!"

Mi si è gelato il sangue, lui giustificò: "MI HANNO TOLTO LA PATENTE E CI VEDO POCO", ma in verità aveva perso la forza di lottare, perché orgoglioso ed indipendente, doveva pesare sulla disponibilità delle figlie Patrizia e

Betta, che avevano la propria vita, famiglia e impegni di lavoro.... anche se cercava di aiutarle con piccoli lavori in casa, preparando il pranzo la cena e procurare meno disturbo possibile...

MI MANCHERANNO I TUOI SAGGI CONSIGLI, MA PARTICOLARMENTE LA TUA COMPAGNIA IL TUO SOSTEGNO E LE PESCAE INSIEME A GIACOPIANE E IN FOCE A MUGGINI. GIAN RIPOSA IN PACE

20250907 – di Umberto Righi

ESONDA IL LAVAGNA

Il fiume passato sopra i ponti, inondato piazzali, fabbriche, centri sportivi, chiese e case. Non diamo colpe al cambiamento climatico, ma la causa è "incuria ed insabbiamento".



San Colombano Certenoli – Ritorno a parlare del **PERICOLO DEI NOSTRI FIUMI**, non sono fissato ma è la cruda realtà, e come sempre cerco di far capire le mie ragioni con dati e fatti, perché le colpe non sono di chi governa oggi, Sindaci, Città Metropolitana e Regione, ma il problema si trascina da decenni, ed oggi con le continue piogge, di un pianeta che "va a cicli" come ha sempre fatto, anche prima dell'uomo e dei suoi proclami ambientali, si è sempre caratterizzato in cicli, vedi siccitosi, o meglio glaciali, con pure il ritiro delle acque del mare, o viceversa l'innalzamento dei mari con lo scioglimento dei ghiacci....

Per cui la politica GREEN, è solo una trovata commerciale, il pianeta non teme la combustione del carbone, le vetture a benzina o diesel, o mille altre

C.O.N.I.

alchimie che oggi si inventano gli ambientalisti estremisti con i loro slogan in un mondo di creduloni per non dire ignoranti o troppo superficiali.



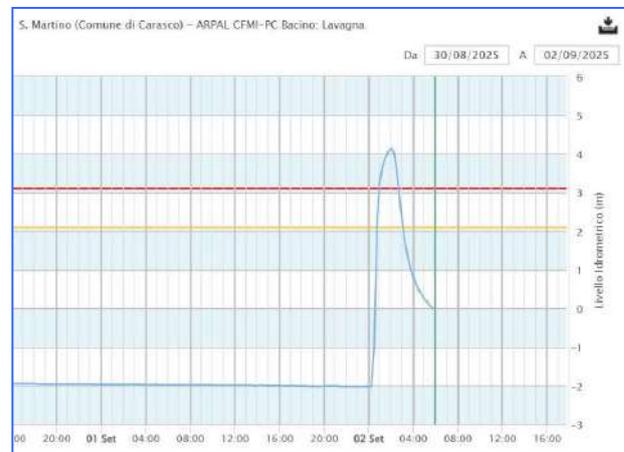
IN POCHE ORE SI E' PASSATI DALLA SECCA ALL'ESONDAZIONE: Torniamo all'alluvione della Fontanabuona di questa notte, con un torrente Lavagna che, poche ore prima era un rigagnolo maleodorante, perché aspirato al 130% dalle cinque pompe degli acquedotti posizionate a Coreglia Ligure, che nessuno riesce a fermare, neppure con denunce ed esposti alla Commissione Europea, perché l'Europa rimbalza le competenze alle autorità locali, che ovviamente pur se più volte sollecitate, si voltano dall'altra parte, o giustificandosi che i pompaggi per uso potabile non



F.I.P.S.A.S.

possono essere fermati. Ma questo, è un altro caso, ancora irrisolto (ma anche se ho 70 anni, non sono ancora morto), ma l'ho citato perché conferma una cosa importante, il Lavagna non va in secca per "il cambiamento climatico (troppo caldo e non piove)", ma semplicemente perché l'acqua viene "tutta" aspirata e messa in rete per i rubinetti della riviera (Rapallo e Santa Margherita) dove girano soldi, turismo e tante ville con piscina dei vari ricconi intoccabili.

Per cui da un fiume secco in poche ore si è arrivati a vederlo tracimare, (di notte lo hanno visto in pochi solo quelli che avevano l'acqua ai ginocchi o dalla cintola) passando sopra ponti, portando via automobili, allagando piazzali di fabbriche e capannoni, garage di case, sale espositive e negozi, oltre ovviamente alle piane, ormai al 90% incolte con solo qualche francobollo coltivato ad "abeti di natale", ed il resto rovi o campi da fieno, perché gli agricoltori, ci hanno rinunciato, senza acqua nei pozzi gli ortaggi seccano, poi il poco coltivato in serra dei vivaisti, te lo vedi in una notte ricoperto di bratta e lo butti via perché invendibile. Questi i paradossi di una valle, che ormai vive su industria e capannoni, certo costruiti in area "esondabile", perché in Liguria la pianura la trovi solo nelle golene, attorniate da case di chi lavora in valle, o chi proprietario ci ha edificato la casa rinunciando a coltivare il terreno del nonno, e sceglie di viverci per la tranquillità distante dal caos delle città. Per chi se lo avesse dimenticato, il Lavagna è esondato il 17 ottobre 2024, creando gli stessi danni e forse anche negli stessi punti, ma con una piena più lenta, ma inesorabilmente inarrestabile ... Chiediamoci perché??



PERCHE' UN Fiume ESONDA?

LA TROPPIA PIOGGIA, NO!!! DIREI CHE E' SOLO LA SCUSA POLITICA PER SCARICARSI DA COLPE.

Il problema è generalizzato in tutti i corsi d'acqua di fondo valle, strutturalmente con poca pendenza, per cui si vanno a riprendere le magagne già citate per l'Entella, con l'alveo saturo di sabbia e depositi, sui quali poi cresce rigogliosa la flora con alberi, arbusti, cannicci e varie altre piante in base a quanto tempo è passato dall'ultima pulita.

Pesca Notizie - Fi.Ma Chiavari - via Parma 378 - tel. 349.4643569 - Anno 2025
L'unica Società di pesca che ti aggiorna su leggi e attività quasi quotidianamente tramite il proprio sito www.fimachiavari.it, con la mail-list, con [WhatsApp](https://www.whatsapp.com) e con www.facebook.com/fimachiavari. Se non sei ancora collegato ad almeno uno di queste fonti di diffusione lascia presso la sede FIMA il tuo indirizzo mail o scrivi a info@fimachiavari.it per richiedere l'attivazione.
POTRAI AVERE TUTTO CON IL SEMPLICE RINNOVO DELLA TESSERA ANNUALE FI.MA

Ma affrontiamo l'argomento basilare DEPOSITI GHIAIOSI: Cosa si intende per "depositi ghiaiosi", è semplice rispondere, sono gli strati ed accumuli di materiali inerti scesi in alveo dall'erosione dei crinali, tramite frane collassate in ruscelli ed affluenti, che nel tempo (anni e decenni) vengono mossi, trascinati a valle, ammassati e accumulati, ad ogni piena delle valli. Sedimenti che in molti casi sommano con diversi strati, anche di metri, il vecchio letto del fiume, togliendo di fatto portata idrica allo stesso, proprio in caso di forte piene, procurando l'esonazione delle piane golenali, oggi in molti casi occupate da edificazioni più o meno "ingombranti". In altri casi questi accumuli di ghiaia molto evidenti, producono deviazioni del corso idrico, con turbolenze ed erosione degli argini, facendo crollare piste ciclabili, strade e pure muri di piazzali troppo eretti vicino all'alveo.

La saturazione degli alvei, evidente da tempo, si subisce a seguito del divieto generalizzato di asportazione ghiaia imposto da leggi volute da ideali ambientalisti, ma di fatto hanno saturato e portato i fiumi a livelli di pericolo, perché in molti casi si crea una troppa minima escursione metrica tra alveo secco e tracimazione.

Va ricordato che le Amministrazioni locali (oggi i Sindaci) sono responsabili della sicurezza dei fiumi e torrenti che scorrono nel proprio comune, per cui da decenni anziché asportare i sedimenti che creano ostruzione, li "spianano" sul l'alveo, o addirittura li spingono ai bordi dell'argine, e con la ghiaia anche radici e arbusti, tutto accatastato riempiendo buche o anfratti, che il fiume si era scavato con l'azione dell'acqua e corrente, per cui alla prima piena il tutto viene rimesso in circolazione e nuovamente depositato qualche centinaio di metri a valle.

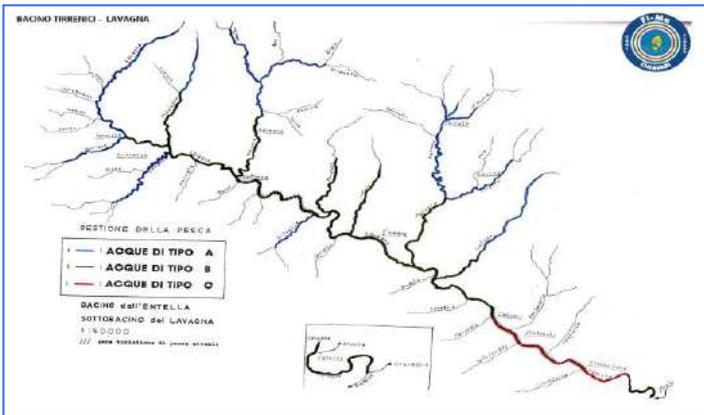
superiori ai 1000 m creando un enorme contrasto e conseguente captazione di tutte le piogge che, giungendo da ponente e dal mare si riversano sul bacino della Val Fontanabuona scaricando milioni di litri d'acqua nel Lavagna da Ferriere sino a Carasco. Nascendo alle spalle di Genova, sul monte Lavagnola 975 m, raggiunge repentinamente Ferriere (zona tunnel Ferriere) che trafora il monte che lo divide per un paio di km dalla Val Bisagno alle spalle di Genova, per poi raggiungere Carasco nel lunghissimo percorso di oltre 36 km passando Gattorna, Cicagna, Monleone, Calvari, San Colombano, Bavaggi, dopo aver raccolto le acque di torrenti importanti come il Neirone e il Malvaro, e a Carasco lo Sturla (altro bacino imbrifero imponente di 102 kmq), ed insieme congiungersi a Rivarola con il Graveglia (kmq 41) per formare il Fiume Entella che avrà un percorso breve (appena 5 km) ma complessivamente una ampiezza di captazione piovana di 364 kmq.

(tratto da carta ittica Provincia di Genova)

COSA SI PUO' FARE PER UNA SOLUZIONE IMMEDIATA?

Pulire il fiume, togliendo le piante in alveo (tagliare e portare via, anche i ceppi delle radici) o frantumarli con la ceppatrice, asportare la ghiaia depositata sul vecchio alveo (e portarla via al frantoio o utilizzarla in valle per riempimenti o fondi stadali), ove possibile allargare l'alveo per dare polmone alla piena, creando pure aree di deposito naturale della ghiaia trascinata a valle dalle piene, come per esempio a Carasco l'ampia ansa sopra al Ponte Vecchio naturale area di deposito che un tempo veniva tenuta asportata formando quasi un lago da sponda a sponda come 4 campi di calcio. *(vedi Legge Regione Liguria 15/2024 con modifiche 28/01/2025)*

Questi i lavori sono inevitabili ed urgenti, in quanto nelle arre golenali non vi sono più i naturali spazi che il fiume occupava con l'onda di piena, e dove sono sparite le briglie nel fiume per la captazione dei canali irrigui. Briglie che rallentavano l'onda di piena, ed alzavano anche la falda sotterranea in estate, alimentando i pozzi dove si attingeva acqua con le carrucole e secchi o con pompe meccaniche con manovellismo a ruota mosse dall'asino. In corrispondenza della briglia si costruiva un argine di intersezione fatto con muri a secco, con lo scopo di raccogliere l'onda di piena che allagava la golenale, lasciando al suolo i ricchi nutrienti contenuti nei fanghi di piena utili per la coltivazione. Tutto sparito, tutto distrutto, tutto occupato da cemento e case. Anche gli argini un tempo in terra, palizzate o gabbioni, ora sono in massi di cava, rubando metri al fiume per allargare piazzali e posteggi. A tutto vi è rimedio, basta voler trovare la soluzione, ma con criterio e coscienza, la politica deve agire prima che oltre ai danni si dovrà contare i morti, perché il "Fiume non guarda in faccia nessuno", se obbligato "passa e distrugge".



ECCO PERCHE' IL LAVAGNA SE OSTRUITO ESONDA:

Parliamo del potenziale di raccolta idrica: il bacino del Lavagna ha una superficie di 136,2 kmq, la sua caratteristica conformazione scorre parallela alla costa, per ben 36,7 km raggiungendo Genova (Val Bisagno), con una ampia e lunga valle divisa dal mare solo da monti di basso livello non oltre 800 m mentre tutta la dorsale settentrionale si avvale di barriere montuose anche

20250903 IL PUNTO di Pino Lanata

Acqua che non bagna e alluvioni.

Ho letto con attenzione i recenti articoli di Umberto Righi relativi al fiume Entella/torrente Lavagna. Ottimi e molto interessanti, ben articolati. Meno male che ci sono i pescasportivi a tenere vivo il problema della gestione dei corsi d'acqua.

L'argomento "pioggia" è spesso dibattuto anche nel mio negozio che ormai è ridotto ad "Accademia della ballologia" applicata alla caccia, alla pesca, all'orticoltura, all'olivicultura e alla cultura contadina dei vecchi tempi. Siamo tutti anziani, però del passato ricordiamo molto.

Ho vissuto in prima persona la notte dell'esondazione del 2/9 del Lavagna/Entella.

Svegliato grazie alla telefonata di allarme del Comune di Chiavari intorno alle 2 e 15, in pochi minuti ero in auto con torcia, stivali, impermeabili e accessori vari, pronto per andare in Via Rivarola (mitico punto di allagamenti).

Abito in Via Trieste, zona rossa, passo in Via Tripoli, Piazza Cavour, Via Entella, Via Piacenza: tutto asciutto, tutto tranquillo, non piove. Arrivo alla rotatoria di Corso Dante vicino al ponte, parcheggio a quattro frecce in Viale Kasman, sono quasi solo, però c'è la Polizia Locale ed alcuni della Protezione civile. Poi sono arrivati i "potenti" reduci dal notturno Consiglio Comunale.

Subito vengo colpito dal rumore prodotto dalla scorrere dell'Entella; impressionante, indescrivibile, forse acuito dal silenzio della notte, ma in particolare mi ha intimorito la velocità dell'acqua.

Da sempre frequento la zona; credo di aver osservato quasi tutte le piene dell'Entella, dagli anni sessanta in poi, ma mai ho visto una simile situazione di rumore e velocità dell'acqua.

Crescita del livello in pochi minuti, con trasporto di piante, ramaglie e merci varie; poi intorno alle quattro notevole rallentamento, quasi crollo del livello; chi transitava sui ponti intorno alle otto praticamente non poteva notare nulla di straordinario, se non il colore fango del corso d'acqua.

Durante le tante disquisizioni nella citata Accademia, da tempo sono preso in giro perché sostengo che "piove acqua asciutta", acqua che non bagna, che sa solo correre come tutta la moderna civiltà.

E questo si è verificato anche questa volta.

Pochi minuti di pioggia intensissima: immediata piena del Lavagna e dell'Entella... e per fortuna che l'affluente Sturla ha contribuito poco, e praticamente nulla il Graveglia. Altrimenti anche il punto di rilevazione idrometrica di Panesi/Cogorno sarebbe stato spazzato via

e Chiavari/ Lavagna abbondantemente allagate come nel 1954.

Non servono piccoli o grandi scienziati per capire perché l'acqua corre sempre più veloce per arrivare in mare; basta vedere l'abbandono del territorio del nostro entroterra e vedere quanto suolo è stato reso impermeabile.

Io sono solo un modesto osservatore (recentemente Levante News mi ha nominato anche simpatico brontolone) e sostengo (come altri) che il problema principale è quello che l'acqua semplicemente corre perché non penetra nel terreno, non alimenta le sorgenti che poi la ridanno lentamente.

Nel passato normalmente le piene dell'Entella duravano almeno due o tre giorni; oggi poche ore o pochi minuti.

I terreni del bacino dell'Entella sono oggi prevalentemente abbandonati; la mancanza di gelo e neve non gli "ammorbidisce" più; le foglie tendono ad accumularsi e non a degradarsi; nella maggior parte si è formato uno strato superficiale praticamente impermeabile; anche i noccioli e gli oliveti non vengono più arati e così il terreno è sempre più duro e compatto. I muri a secco hanno pochissima erba perché la terra che trattengono è sempre più arida; e qui entra in ballo anche un uso esagerato, nel passato, di diserbanti chimici.

E l'acqua piovana che corre sulla superficie trova strade sterrate, asfaltate, tracciati agricoli devastanti, caditoie e canalette sempre ben intasate.

E quindi corre sempre di più: come le bocce che da sole vanno veloci in discesa; l'acqua erode anche i terreni (se le Ferrari fossero così veloci forse potrebbero ottenere qualche piazzamento migliore).

Troppe sorgenti sono in secca; l'acqua non va nel sottosuolo, corre in superficie e la "piena" è assicurata come pure i danni a strutture varie; spesso dimentichiamo però che sono sistemate, più o meno legalmente, su terreni golenali, spesso in zone un tempo paludose, coprendo i piccoli canaletti che consentivano il deflusso ordinato delle acque.

Certamente, come detto, non sono né un geologo né un ingegnere idraulico, non so proporre soluzioni immediate, devo solo prendere atto della quotidiana realtà e preoccuparmi sempre di più perché la mia attività si svolge nel punto più basso della Città di Chiavari (nel 2014 con la sola piena del Rupinaro avevo davanti alla porta 60 cm. d'acqua).

Cosa succederà quando arriverà la piena centenaria?

Nel 1912, la casa dove è nata mia nonna Angiolina, alla destra della foce dell'Entella ai bordi della famosa macchia, era stata spazzata via dalla combinata mareggiata da scirocco con la piena dell'Entella dopo tre giorni di pioggia intensa,. Oggi sarebbe eliminata in pochi minuti.

20250909 – di Umberto Righi

BOMBA D'ACQUA A CHIAVARI**ALLAGATA VIA RIVAROLA, UN'ORA DI DISAGIO, E DIVENTA IL CANALE DELLA RIVAROLA, CON STRANE APPARIZIONI**

Chiavari - Siamo liguri e non ci facciamo pisciare sui piedi da nessuno, e anche nelle situazioni critiche, con i piedi a bagno sotto i portici con il caruggio da passare a nuoto, ci viene l'idea della burla... e fioccano con i primi avvistamenti i.....

GONDOLA NEL CANALE DELLA RIVAROLA:

Ecco il primo "avvistamento" appena via Rivarola a Chiavari tra le 10 e 10,30 si è allagata, prima cambia nome e diventa

"Canale della Rivarola" poi si vede passare la gondola come fossimo a Venezia.....

I "chiavaresi" come tradizione non si fanno crescere l'erba sotto i piedi, ed ecco che dal rimessaggio dei vecchi cantieri, si tira fuori la vecchia "gondola" per un giro turistico, organizzato per visitare i "caruggi di Chiavari" compreso il Canale della Rivarola in gondola... voi l'avete vista???

A PESCA NEL CANALE DELLA RIVAROLA:

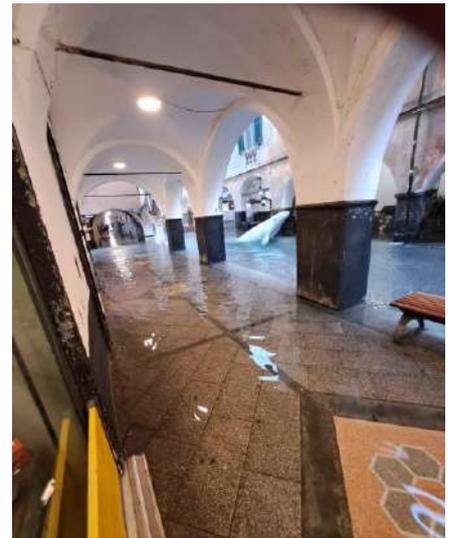
Si dice dove vi è acqua ci sono pesci, bene e a Chiavari c'è la FIMA che insegna la pesca ogni giovedì con i suoi campioni, per cui eccolo lì che arriva il pescatore nel "canale della Rivarola", dove



non ci sono solo le gondole quando piove forte, si vede la risalita delle carpe, trote, muggini dall'Entella....

ANCHE UNA BALENA NEL CANALE DELLA RIVAROLA:

Questa mattina intorno alle 10,30 sotto una pioggia torrenziale si sono visti una gondola che portava i turisti a visitare i caratteristici portici, poi un pescatore con la canna a pesca di carpe, muggini e trote, poi dopo un fulmine ecco apparire una balena inseguita dal pescivendolo "Fulvio" che ha il banchetto nella piazzetta a fianco, che cercava di recuperarla con arpione e coltello da sfiletto.... Poi "le acque si ritirarono" e il miraggio svanì, i passanti tornarono alle loro faccende e tutto rientrò nella normalità.... aspetteremo la prossima pioggia per rivivere il miraggio???!?!!



20250912 – di Pino Lanata

Chiavari: Città Paradiso; mitologia e realtà.

Nella serata del 9 settembre scorso, mi trovo, dopocena, nella mia bottega (che storica non è!) per rimettere un po' d'ordine dopo il caos creato dal quasi allagamento di Via Rivarola della mattinata (l'acqua, dopo una pioggia intensa di soli otto minuti, alle 10.07 ha raggiunto la tavola di protezione dell'ingresso).

Data l'ora tarda, porta ben chiusa a doppia mandata, antifurto perimetrale inserito, tutto intento a "scartoffiare", per sistemare documenti vari dei cacciatori in vista della prossima apertura della caccia, improvvisamente una luce intensa invade la bottega, appare un personaggio robusto, barbuto, dotato di un "tridente". Fuori vedo tantissime "ninfe" bellissime e un carro luminoso con cavalli dalla criniera d'oro.

Visto il mio stupore-terrore si presenta, con voce calma e suadente.

Sono il dio Poseidone (i romani mi chiamano Nettuno), sono il vecchio protettore delle fonti e delle acque interne, dei pescatori e dei marinai; abito in fondo al mare.

Pesca Notizie**- Fi.Ma Chiavari - via Parma 378 - tel. 349.4643569 -****Anno 2025**

L'unica Società di pesca che ti aggiorna su leggi e attività quasi quotidianamente tramite il proprio sito www.fimachiavari.it, con la mail-list, con [WhatsApp](https://www.whatsapp.com) e con www.facebook.com/fimachiavari. Se non sei ancora collegato ad almeno uno di queste fonti di diffusione lascia presso la sede FIMA il tuo indirizzo mail o scrivi a info@fimachiavari.it per richiedere l'attivazione.

POTRAI AVERE TUTTO CON IL SEMPLICE RINNOVO DELLA TESSERA ANNUALE FI.MA

Ho seguito attentamente il “Consiglio degli dei” tenutosi recentemente nel rinnovato Parco di Villa Rocca; ho avuto contatti con il “fulminato” dio Asclepio prima della annullata conferenza che doveva tenere nell’Antica Farmacia dei Frati per illustrare il progetto “Chiavari – Città Paradiso” e dato che sei un “simpatico brontolone” sono venuto a trovarti per sentire il tuo parere in merito ad una mia proposta rivoluzionaria: realizzare un canale navigabile da Via Piacenza a Piazza Mazzini attraverso Via Entella, Piazza Matteotti e Via Rivarola. L’acqua non manca, spesso abbondante ma non troppo limpida: arriva da Via Pio X, Circonvallazione, Vico Malpertuso, discesa Gianelline, ed altri micro collettori.

I vantaggi che porta tale canale sono tantissimi: attrazione turistica da percorrere in barca, incremento attività piscatoria, frescura durante i giorni più caldi, possibilità di balneazione nei laghetti zona Farmacia Monteverde e incrocio Via Rivarola/Via Gagliardo (protetti da muri simili a quelli di Viale Kasman), spiaggia attrezzata in Piazza Matteotti (con distributore di limonata gratis per tutti) e in Piazza Mazzini, eliminazione di tutti i veicoli inquinanti e delle pericolose biciclette e monopattini. Anche il Presidente della Pescasportiva Fi-Ma, Righi Umberto, ha espresso il suo gradimento.

Ho incaricato il noto artista Franco Casoni di realizzare piccole “gondole chiavarine” con remi che dovranno essere prodotti in Via Remolari ove la Società Economica contribuirà per riattivare le antiche falegnamerie.

L’Ing. Flick Faraglione dovrà verificare e certificare le “pendenze”, predisporre il regolamento per l’utilizzo e comandare la “polizia fluviale”.

Tutti gli scarichi dovranno essere coordinati; tutti i palazzi dovranno avere un depuratore; ovviamente il tutto gestito dalla ditta NERI (già IREN) e dalla “a2a” oggi diventata grande, “a4a”.

L’Architetto Renzo Veloce curerà tutti i particolari.

Resto affascinato e incantato ad ascoltare una simile divina proposta.

Improvvisamente suona il campanello della porta; un sussulto, stanco mi ero addormentato davanti al computer; stavo sognando; il metronotte della Lubrani, da sempre incaricata della sorveglianza notturna della bottega, mi saluta; si era un poco spaventato per aver trovato le luci accese nell’ora tarda.

E così addio canale navigabile, addio dispensatori di gloria, addio Città Paradiso; resta solo la speranza che continui a cadere dal cielo acqua asciutta, acqua che non bagna, acqua che non allaga, acqua che va al mare senza fare danni, e che l’Amministrazione Comunale si renda conto che il bicchiere, sporco o pulito, quando è pieno, è pieno e può solo traboccare. Bisogna cambiarlo con uno più capiente!

N.B. Tridente: fiocina a tre punte utilizzata, nell’antichità, dai pescatori greci.

20250916 – di Pino Lanata

Dissesto idrogeologico – fiumi di parole

Problema: cambiamenti climatici, bombe d’acqua, frane, dissesto, alluvioni, danni, urbanizzazione eccessiva. Soluzione: fiumi di parole!

La realtà è una sola: l’abbandono delle aree interne/collinari/montane e la scomparsa dell’agricoltura di sopravvivenza. Il territorio agro/silvo/pastorale non è più presidiato; non è più utilizzato per vivere. Lo dicono tutti, ma la soluzione non si trova, non c’è e probabilmente non ci sarà mai.

Fino agli anni 50 del secolo scorso un notevole numero di famiglie traeva il sostentamento dalla terra: castagneti, nocioleti, vigneti, uliveti, pascoli e “rie da fen”; ogni famiglia aveva almeno un paio di vacche da latte, qualche pecora, qualche capra, galline e conigli, e “u staggiu cun u porcu”. Il focolare sempre acceso, anche “e puaesse” venivano utilizzate per preparare giornalmente da mangiare per la famiglia e per il bestiame ...e ovunque cumuli di letame e tante mosche! E in molte zone si “faceva il carbone”, da vendere, utilizzando il “bosco ceduo, sistemando sentieri interpoderali e piazzuole per le carbuninne; tutto scomparso; oggi il carbone e la legna, se bruciati, avvelenano l’aria!

Poi il progresso, il mito della città e del lavoro sicuro retribuito; tanti assunti dalle “ferrovie”, dalla SIP, dall’UNES/ENEL, dalla tubifera, dai cantieri navali e dall’edilizia sfrenata. E le “figlie” tutte o quasi accasate, anche senza dote, a “cittadini”. Compresa mia mamma, una delle poche contadine che sapeva leggere e scrivere correttamente, sposatasi il 22 settembre del 1945.

Oggi, da nato e vissuto in città, ma da sempre “contadino della domenica” come si usa dire, ritengo che sia assolutamente impossibile governare la maggior parte del nostro entroterra. Governare nel senso di continuare il lavoro dei nostri nonni e/o genitori.

Oggi non c’è più manodopera, e se trovi qualcheduno che può “darti una mano” i costi sono esorbitanti di fronte al rendimento pari a zero.

Solo qualche francobollo è lavorato, solo alcuni appezzamenti ove è possibile un minimo di meccanizzazione.

Cito per esempio la zona di Vignolo-Villa di Mezzanago, ove è nata mia mamma e ove la mia famiglia possiede ancora un fabbricato abitabile e tanti terreni.

Qui l’energia elettrica è arrivata nel dopoguerra grazie all’aiuto riconoscente di un gruppo di partigiani che ivi avevano trovato assistenza e rifugio; l’acqua corrente in casa negli anni 60 grazie a cisterne per raccogliere la pioggia, la strada carrozzabile nel 1968 ma è servita soprattutto “pe anda in zu”. Tutta la zona era lavorata a tempo pieno da cinque numerose famiglie; ognuna

C.O.N.I.

aveva tutto per sopravvivere: stalla, stallin, staggiu, vigneti, castagneti, nocioleti; "in tu bancà" c'era sempre qualche farina (de mega o de castagne). L'ordine regnava sovrano...ma anche le liti per sconfinamenti "pe na mandillà d'erba".

Tutto però dipendeva dal "tempo"; se la stagione era propizia si ricavava anche un modesto reddito monetario sufficiente per comprare quel poco che non era autoprodotta e per pagare "u megu" e le medicine (l'assistenza mutualistica è arrivata ben dopo) e non certo "per andare in vacanza". Si lavorava tutti i giorni, tutto l'anno. Ferie, parola sconosciuta. Se nascevano funghi da vendere ci si poteva permettere di comprare scarpe e vestiti nuovi. Qualche famiglia riusciva a mandarne, secchi, ai parenti in America, e se a Natale arrivavano dollari era festa grande. E per i vecchi qualche toscanello al posto del solito "buettin" de tabacco da pippa.

Investire per produrre non era facile; dagli anni sessanta qualche aiuto da "piani rurali" per ammodernamento stalle, acquedotti irrigui, qualche attrezzo per zappare e sfalciare, benzina agricola a basso costo. Dalle Comunità Montane arrivava l'indennità compensativa, che la riscuoteva però anche chi non faceva nulla; bastava possedere tot piante o tot terreni. Nessuno si preoccupava dello spopolamento; il consenso elettorale c'era sempre e comunque.

Oggi a Vignolo-Villa sono rimaste alcune vedove e qualche "ultimo arrivato" che della terra non gliene importa nulla. Vengono gestiti solo modesti orti intorno a casa, se ben recintati anti animali selvatici.

Ma la terra senza lavoro non produce, diventa sterile e ritorna alle origini.

E qui vorrei citare un episodio, che ho vissuto in prima persona, quando un notevole smottamento (nell'ottobre del 2013) ha eliminato parte del grande vigneto di famiglia. Un geologo (non ricordo se della Regione Liguria o di qualche altro ente) di fronte al mio evidente "magone" mi ha semplicemente rincuorato dicendo: qui a Vignolo alto, come nel resto della Valle Sturla, nel sei/settecento era tutto una selva poi l'uomo ha disboscato, terrazzato, bonificato, sistemato castagneti da frutto e vigneti, ma qui presto ritornerà la selva.

Ecco la realtà certificata.

Oggi io ultrasettantenne, con l'aiuto di mia sorella, cerco di mantenere "pulito" almeno in giro a casa: vigneto eliminato, nocioleti abbandonati, castagneti in esaurimento (quasi tutte le piante seccano e si sradicano), muretti a secco con la pancia che "deruan". Nella valle, alimentata da una sorgente sempre più scarsa, le "maxee" (recentemente ben ricordate dalla geologa Manzamilla, a Vignolo erano talmente alte che le chiamavano "maxeouin") quasi scomparse e quindi l'acqua va dove vuole, scende velocemente e liberamente asportando terra e arbusti vari, restano solchi evidenti; e a fondo valle mulini ad acqua non ce

F.I.P.S.A.S.

ne sono più (governare un mulino significava curare attentamente l'afflusso dell'acqua, ben canalizzata in "bei" sempre puliti da sterpaglie o rovi vari). Anche i pochi seminativi erano irrigati per scorrimento; governare l'acqua era un'arte, occorreva esperienza, ma poi sono arrivati i tubi e l'incisternamento dell'acqua; dei "bei" nessuno si è più curato e oggi ne vediamo le conseguenze.

Ritorno al concetto base: scomparsi i vecchi abitanti, non c'è più manodopera sul posto, e così localmente nessuno ti aiuta; occorre utilizzare "foresti" più o meno abili, ma sempre a prezzo notevole.

La mia vecchia proposta, fatta quando presidente del Parco dell'Aveto era Franco Clemente, con la quale chiedevo manodopera fornita a basso costo ai locali proprietari terrieri, se agricoltori amatoriali, (con differenza a carico della collettività) non è mai stata presa in considerazione. Oggi sono ancora convinto che pagare cinque euro ora per mantenere più o meno in ordine "la terra" potrebbe essere accettato da molti. Forse si risparmierebbero i costi di buona parte dell'emergenza.

Comunque da risorto, quando tornerò dalle praterie celesti, cercherò un pennattu, unna messuia, unna sappa e inizierò ad eliminare nuovamente la selva di Vignolo, se non troverò tutto franato a valle con un grande lago a Prati di Mezzanego.

20250915 –di Umberto Righi

VORAGINE SULLA CICLABILE DI LAVAGNA

Stanziati 151.000 euro in somma urgenza per ripristino tratto del lungo fiume. Non si fa pulizia e prevenzione ecco che arrivano i danni, a pagarli spesso sono i comuni a valle.

Ecco un esempio di erosione spondale causata dall'ostacolo a centro fiume che ha creato turbolenze pericolose deviando la forte corrente di piena dell'Entella ai bordi, tale da scavare sotto l'argine che collassato ha prodotto evidente voragine per diversi metri....

Poche ore di piena e il Comune di Lavagna deve sborsare centinaia di migliaia di euro per riparare il danno subito, da "alberi" incastrati nelle pile del ponte della Libertà, scesi da altri



Pesca Notizie

- Fi.Ma Chiavari - via Parma 378 - tel. 349.4643569 -

Anno 2025

L'unica Società di pesca che ti aggiorna su leggi e attività quasi quotidianamente tramite il proprio sito www.fimachiavari.it, con la mail-list, con [WhatsApp](https://www.whatsapp.com) e con www.facebook.com/fimachiavari. Se non sei ancora collegato ad almeno uno di queste fonti di diffusione lascia presso la sede FIMA il tuo indirizzo mail o scrivi a info@fimachiavari.it per richiedere l'attivazione.

POTRAI AVERE TUTTO CON IL SEMPLICE RINNOVO DELLA TESSERA ANNUALE FI.MA

comuni e forse anche dal Lavagna... oltre al costo di rimozione del legname incastrato. Lavoro di riparazione del lungo fiume urgente, per consentire il transito ad eventuali veicoli di emergenza, visto che i lavori x la costruzione dell'argine "Perfigli" bloccherà lo sbocco di Via Garibaldi.

VI SONO DEI PRECEDENTI: La stessa cosa accadde 400 metri a monte sempre lato Lavagna qualche anno fa, sempre durante una piena, erosione dovuta ad una pronunciata gobba (accumulo) di sabbia a centro fiume che ha deviato la corrente nel sotto sponda lavagnese con crollo ciclabile e danneggiamento del condotto fognatura che segue l'intero tratto di ciclabile sino al depuratore in porto a Lavagna...per cui oltre al danno si è rischiato un importante inquinamento del fiume e del mare.

Altro esempio a Chiavari, il crollo dell'argine nel Parco Rensi a Chiavari, recentemente riparato con palificazione e cemento armato, anch'esso prodotto da un marcato insabbiamento centrale del fiume che induce ad una deviazione della corrente sotto sponda con turbolenze accentuate da alberi e fronde troppo vicine all'acqua.... Più datato, sempre a Chiavari il crollo dell'argine del tratto che da Parco Rensi sale sino all'incrocio con carrabile di Viale Kasman, rifatto totalmente e comunque anch'esso causato dal pronunciato insabbiamento del fiume, che produce turbolenze nel sotto riva scavando le fondamenta (poco profonde) e producendone il crollo.

In pratica ogni oggetto, che siano sedimenti ghiaiosi, o alberi, o addirittura collinette di sedimenti con tanto di boschetto, deviano in modo significativo la corrente del flusso di piena, causando erosione, con conseguenti crolli, possono accadere in anni, oppure in poche ore....ma ogni caso può essere risolto o meglio prevenuto pulendo ed asportando

A posteriori per riparare il danno si spende ben oltre che prevenirlo con la manutenzione, taglio arbusti, asportazione di anche pochi metri di intervento salvano centinaia di migliaia di euro di danni, stessi denari spendibili invece per prevenzione e conseguente sicurezza della città....

Penso che il Comune di Lavagna avrebbe preferito spendere in altro modo centinaia di migliaia di euro, che comunque gira che ti rigira escono sempre dalle tasche dei cittadini.

Poi tra le altre cose, danni provocati dall'incuria nei comuni a monte, per cui fa specie che i sindaci accettino di spendere denari per le colpe ed immobilità di altri.....senza contare vincoli sic troppo allegramente imposti in tratti cittadini...

Dico al politico che mi legge, oggi la sabbia può essere rimossa e può essere utilizzata per usi pubblici nell'ambito del bacino, per riempimenti o consolidare fondo di strade e tracciati agricoli sterrati, per cui i modi



ci sono x togliere la sabbia....bisogna solo interessarsene ed AGIRE!!!!

L'ho già scritto più volte che la Regione Liguria ha presentato ed approvato una legge che consente l'asportazione dei sedimenti, se ritenuti di intralcio al flusso e pericolosi tali da mettere a rischio l'incolumità civile.

Se non ci credete Vi allego il testo della Legge Regionale n.15 del 30/07/2024 che va a modificare la LR n.12 del 7/04/2015 (vedi pdf allegato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Liguria del 5/8/2024 anno 55 n.9)

PULIRE I FIUMI – IL PARERE DEGLI ESPERTI

Il Vostro Presidente FIMA, ci mette la passione e il giudizio, ma gli "esperti" geologi confermano con dati e video, tale urgente necessità, da applicarsi nei fiumi di fondo valle e nelle pianure, dove il decorso è lento ed ogni ostruzione provoca pericolosi innalzamenti e tracimazioni durante le piene. In Liguria abbiamo fiumi e torrenti con discreta pendenza, ma la sconsiderata gestione del passato con spianamenti e strozzature, hanno dato velocità di scarico delle piogge, che se di forte intensità, provocano zone di crisi, perché la larghezza e profondità dell'alveo non contengono la portata di piena. Non potendo in questo comunicato allegare i video, vi riepilogo gli interventi dei vari tecnici professionisti, suggerendovi di collegarvi ai due siti per gli approfondimenti: **FIUME VIVO** e **KLIMA E SCIENZA**

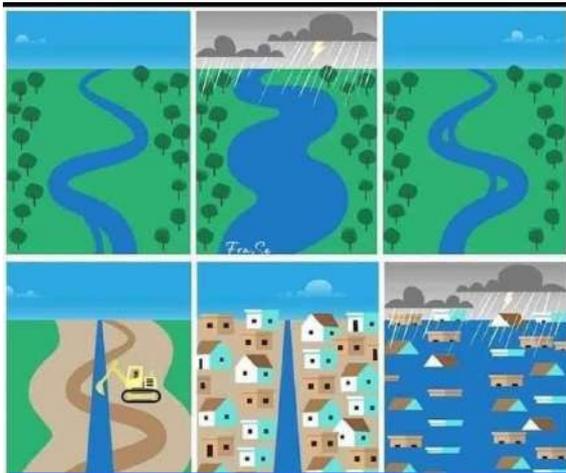
PULIRE I FIUMI È GIUSTO O SBAGLIATO? LE REGOLE IDRAULICHE SPIEGANO PERCHÉ

Il Geologo **Claudio Miccoli** ci guida in un viaggio dentro le regole idrauliche che stanno alla base della costruzione degli argini, del calcolo della portata, della velocità del flusso e del coefficiente di scabrezza.

Partendo dall'esempio del fiume Lamone, spiega perché oggi si parla tanto della necessità di ripulire gli alvei dalla vegetazione e cosa succede se non si fa manutenzione.

📌 Cosa prevedeva la progettazione originale degli argini?

- 📌 Come cambia il deflusso quando il fiume si riempie di alberi?
- 📌 Perché è importante capire queste cose, soprattutto dopo ciò che è successo



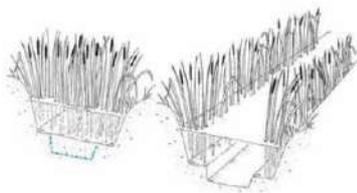
- ✅ Quanta acqua arriva effettivamente al corso d'acqua
- ✅ Dimensionamento della sezione fluviale
- ✅ Perché è fondamentale il piano di manutenzione: come la vegetazione e gli ostacoli cambiano radicalmente il comportamento del fiume
- ✅ Cosa prevedevano i progetti originali degli argini... e cosa invece succede oggi
- 🌐 Se vuoi capire perché pulire e mantenere i fiumi non è un'azione "contro la natura", ma spesso l'unico modo per rispettare le leggi della fisica e della sicurezza, guarda il video fino in fondo!

COSA STA SUCCEDENDO AI NOSTRI CORSI D'ACQUA?

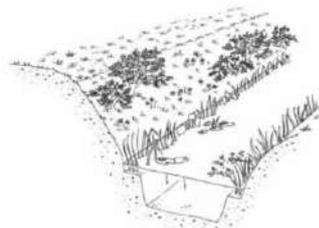
Cosa succede quando un fiume non riesce più a contenere la piena?

In questo video il Geologo Dott. Claudio Miccoli spiega in modo chiaro e accessibile i principali concetti

INTERVENTI SULLO STATO DI FATTO



Creazione di un canale centrale più profondo in modo da sfavorire e contenere lo sviluppo delle macrofite radicate emergenti. Lo scopo è quello di mantenere la portata del corso d'acqua costante rallentando la velocità di colonizzazione della porzione centrale dell'alveo.
Vantaggi: mantiene la continuità della vegetazione lungo gli argini, offre potenziali siti di deposizione delle uova di pesci e anfibi, possono essere ridotti gli interventi di manutenzione



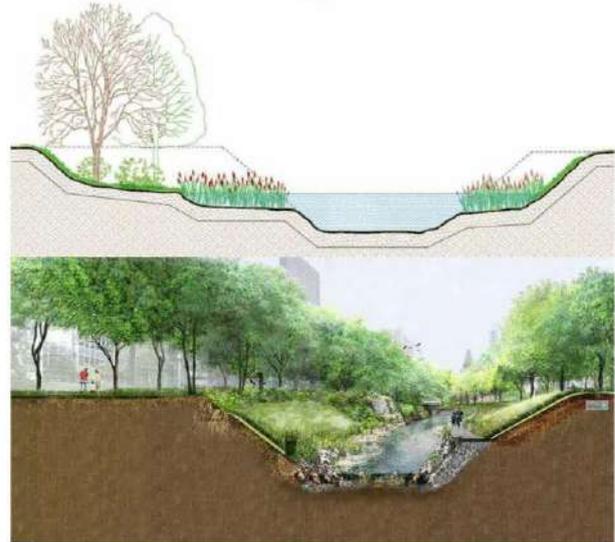
Impianto di densi gruppi di arbusti bassi autoctoni con lo scopo di contrastare la diffusione di specie invasive.
Vantaggi: le macchie arbustive sono preziose come habitat terrestre per gli anfibi, favoriscono i mammiferi come la volpe e il tasso.
Richiede interventi di manutenzione come sfalcio a raso e asporto della ramaglia da destinare a impianti di compostaggio.



Rilascio di una fascia continua di piante acquatiche lungo una delle due sponde.
Vantaggi: si mantiene la continuità della comunità vegetazione nel canale permettendo la presenza costante della fauna vertebrata ed invertebrata associata (pesci, libellule ecc).



Nei tratti in cui l'alveo è largo più di 6m. Rilascio di macchie di vegetazione ad intervalli regolari per creare un canale sinuoso. L'intervento può interessare tratti di fiume che naturalmente tendono a formare meandri.



ECCO PERCHÉ I FIUMI ESONDANO!

Nessuno ti spiega le regole dell'idraulica fluviale
Quando un fiume esonda non è mai un caso.

Dietro a ogni alluvione ci sono regole precise che governano il comportamento dell'acqua... e che spesso oggi vengono ignorate.

In questo video ti spieghiamo con parole semplici come funziona davvero un fiume:

- ✅ Quanta acqua potrebbe piovere

dell'idraulica fluviale:

- 🌐 portata del fiume,
- 🌐 alveo inciso,
- 🌐 arginature,
- 📌 tempo di ritorno e molto altro.

Un'occasione preziosa per capire i veri rischi e le possibili soluzioni per il nostro territorio.

ALBERI NEI FIUMI ARGINATI IN PIANURA: PROTEZIONE NATURALE O PERICOLO?

Da una parte, la vegetazione fluviale può offrire benefici ambientali, come ombreggiamento, rifugio per alcune specie e miglioramento della qualità dell'acqua.

Dall'altra, i rischi per la sicurezza idraulica sono enormi:

⚠️ Fino al 50% in meno di portata durante le piene,

🪵 Accumulo di tronchi e legname che arriva dalle colline,

🐿️ È difficile individuare le tane scavate da animali fossori, come istrice e tassi, che compromettono la stabilità degli argini e aumentano il rischio di cedimenti.

👤 Il geologo Dott. Claudio Miccoli ci guida tra verità scientifiche e rischi concreti, per capire davvero se gli alberi nei fiumi sono una ricchezza... o una minaccia.

👉 Guarda il video e fatti un'idea.

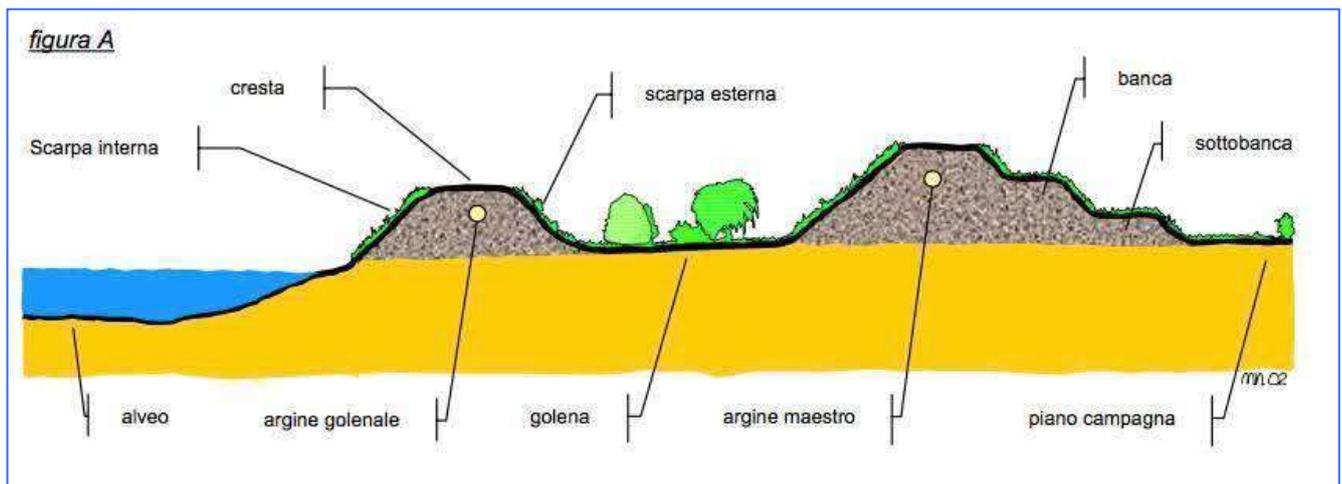
La sicurezza parte dall'informazione.

ARGINI E GIUSTE DISTANZE

Ecco come deve essere costruito correttamente un argine, con le giuste distanze di deflusso laterale e zone di ALLAGAMENTO programmato per far abbassare il livello delle acqueche devono sempre scorrere velocemente al mare e ciò significa una totale pulizia di tutto il corso del fiume da alberi, detriti e immondizie che, in caso di pioggia, vanno a rallentare il deflusso delle acque e se trascinate via al primo ponte si bloccheranno e faranno una diga, anche parziale in grado di fermare e rallentare il deflusso che così si accumula e fa alzare il livello delle acque fino al bordo degli argini in poco tempoil peso e la spinta sugli argini prima o poi troverà il punto debole che cede aprendosi e facendo allagare le zone limitrofe

Invece è facile per gli amministratori lavarsi la coscienza, come fece Ponzio Pilato, ed accusare i cambiamenti climatici di tutto ciò

La colpa è solo degli amministratori locali che non



effettuano le dovute manutenzioni e pulizie dei corsi di acqua dei loro territori di competenza

Segui i video di FIUME VIVO:

[https://www.facebook.com/profile.php?id=61575595121835&_cft_\[0\]=AZXLX4lujbudsKH37niY70KmlwjG44aPCyBMjnOhouUeu8pkNHBCtmdwO9CV7s26xGoZiwACj4yKQttodRdToPds9uOq5fK2VEHEb58qH4dzRL32h-1TGsxLvHEKOPf4pRubf68o0eFQC3LT7BdLvdN4Q_LfFKq3dXxNsTZDUL7C5M_r8pknTOC2xP0ifFN5YutYeh5QwsEgo0CX0fTqTAp&_tn_=-UC%2CP-R](https://www.facebook.com/profile.php?id=61575595121835&_cft_[0]=AZXLX4lujbudsKH37niY70KmlwjG44aPCyBMjnOhouUeu8pkNHBCtmdwO9CV7s26xGoZiwACj4yKQttodRdToPds9uOq5fK2VEHEb58qH4dzRL32h-1TGsxLvHEKOPf4pRubf68o0eFQC3LT7BdLvdN4Q_LfFKq3dXxNsTZDUL7C5M_r8pknTOC2xP0ifFN5YutYeh5QwsEgo0CX0fTqTAp&_tn_=-UC%2CP-R)

Segui Klima e Scienza:

[https://www.facebook.com/profile.php?id=61556540547118&_cft_\[0\]=AZU5kgmuETzbsQvln44f1yhOS14say93Azm1EjYBLkuRGAY4iLMginBLHj-k7tA7m4JvZudDvf5ntL5PGICGFhTbk3hTKfObUImOzJK6gQnxKelN7ykC8IFCF_NYOIH1-G7GcG0lafvVx50a4i0NOB8Ec4d16o6S8lej_vWk2_OYh3sB7A8mYVnruU7uxJEpyBdBwKF9vCy8r_QLuX-kxcAaptPSskYvcLxVU0ID5YiQog&_tn_=-UC%2CP-y-R](https://www.facebook.com/profile.php?id=61556540547118&_cft_[0]=AZU5kgmuETzbsQvln44f1yhOS14say93Azm1EjYBLkuRGAY4iLMginBLHj-k7tA7m4JvZudDvf5ntL5PGICGFhTbk3hTKfObUImOzJK6gQnxKelN7ykC8IFCF_NYOIH1-G7GcG0lafvVx50a4i0NOB8Ec4d16o6S8lej_vWk2_OYh3sB7A8mYVnruU7uxJEpyBdBwKF9vCy8r_QLuX-kxcAaptPSskYvcLxVU0ID5YiQog&_tn_=-UC%2CP-y-R)

EMERGENZA CLIMATICA NON ESISTE

Alberto Prestininzi, professore ordinario di Ingegneria della Terra presso l'Università di Roma La Sapienza, con specializzazione in geologia, ex Presidente della Commissione Nazionale Grandi Rischi del Dipartimento di Protezione Civile-Sezione Rischi Idrogeologici, autore di oltre 200 pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali, uno degli scienziati firmatari dell'appello "L'emergenza climatica non esiste", viene quasi con disprezzo etichettato dai media di regime come negazionista, una parola stupida che denota l'ignoranza di chi la usa.

Ascoltiamolo in questo video.

Nota: Occorre puntualizzare che il nocciolo della questione non è quello che il clima cambi, esista o no

C.O.N.I.

un'emergenza climatica, dovuta a tali cambiamenti, ma le cause che determinano tali cambiamenti.

Ora anche uno studente di liceo dopo aver consultato i dati reali oppure qualsiasi persona aiutata a capire conclude che è impossibile che le emissioni umane stiano addirittura distruggendo il clima, è una assurdità colossale proporzionale all'ignoranza o malafede di chi la diffonde.

La scusa che con ciò si risolve il problema reale della sostenibilità non è valida, dato che esse si risolve solo cambiando il sistema economico, con uno finalizzato ai bisogni umani e non all'accumulo di capitale.

FATTI STORICI E DATI SCIENTIFICI CHE SMENTISCONO IL CATASTROFISMO CLIMATICO

Di **Uberto Crescenti**, Prof. di Geologia Applicata ed ex Magnifico Rettore della Università G.D' Annunzio di Pescara

La storia e la scienza documentano una realtà molto lontana dal catastrofismo che media e politici alimentano sul tema del cambiamento climatico

Da troppo tempo siamo letteralmente bombardati da una dilagante ideologia ambientalista fondata sul catastrofismo: "L'Uomo è la causa del riscaldamento climatico, se non si interverrà il nostro Pianeta è destinato alla scomparsa".

Ecco alcuni esempi:

2 novembre 1989, Repubblica, "Dieci anni per salvare la Terra"

16 dicembre 2007, Repubblica, "Ambiente: due anni per salvare il mondo"

5 maggio 2007, Corriere della Sera, "Le cure per guarire la terra: ci sono solo 8 anni di tempo"

9 settembre 2013, Repubblica, "Dieci anni per salvare il pianeta. L'allarme degli scienziati dell'ONU (dal Quinto Rapporto IPCC)"

Credo che chiunque potrà dissentire da tali dichiarazioni sulla base dell'esperienza, e l'esperienza ci dice che tali profezie di sventura non si sono mai avverate.

Eppure le campagne catastrofiste continuano imperterrite, con i soloni della verità indiscussa sempre protagonisti sulla scena mediatica, soprattutto nelle televisioni di stato, RAI 3 in particolare.

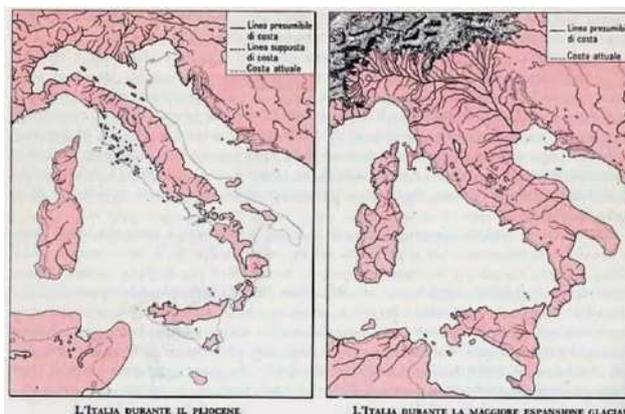
Ricordo in merito che un noto catastrofista mostrò la piazza del Duomo di Milano invasa dal mare e le barche che vi navigavano; questo sarebbe avvenuto entro poche decine di anni se non si fosse intervenuti per "combattere" il clima.

Ebbene il Duomo di Milano si trova ad una quota di circa 140 metri sopra il livello del mare. La storia geologica del Mediterraneo, e quindi anche dell'Adriatico, ci insegna che 20 mila anni fa, il livello del mare era circa 140 metri più basso dell'attuale. Il Po sfociava davanti a Pescara.

F.I.P.S.A.S.

Per portarsi all'attuale livello sono occorsi 15 mila anni, con recupero dei primi 100 metri tra 20 mila e 10 mila anni fa, cioè in piena fase fredda del nostro Pianeta (prima della fase calda dell'Olocene che stiamo ancora vivendo); 15 mila anni contro le poche decine di anni di oggi!

Questo dato ci insegna anche che non c'è correlazione tra riscaldamento globale e aumento del livello del mare. Questo probabilmente dipende dalla attività della tettonica a zolle che regola la morfologia del nostro Pianeta e probabilmente ha influenza anche sul clima.



ITALIA ETÀ QUATERNARIA

Come era l'Italia nell'Era quaternaria durante le glaciazioni.

Sono indicati i ghiacciai, le terre e i mari

Secondo l'IPCC se la temperatura del nostro Pianeta dovesse raggiungere più di 1,5/2°C rispetto all'attuale ci sarà la fine del nostro Pianeta. Ancora una volta la storia climatica del nostro Pianeta ci è utile per sbugiardare questa affermazione e quindi per abbattere il catastrofismo. Infatti le scienze geologiche ci permettono di ricostruire le temperature del passato. Senza andare troppo lontano (ricordo che l'età della Terra è di 4/4,5 miliardi di anni) abbiamo le seguenti informazioni. Circa 52 milioni di anni fa la temperatura della Terra era di 8°C superiore ad oggi; eppure il nostro Pianeta non scomparve. In tempi più recenti, nel Periodo Caldo Romano, Annibale nel 218 a.c. attraversò le Alpi con gli elefanti su passi oggi non percorribili per il ghiaccio; segno evidente che il clima doveva essere più caldo dell'attuale di alcuni gradi. Così nel Periodo Caldo Medioevale, tra il 900 e 1400, la temperatura doveva essere di almeno 1,5/2°C più calda rispetto ad oggi. Ricordo che i Vichinghi in tale periodo colonizzarono la Groenlandia da cui vennero via durante la Piccola Era Glaciale che si instaurò successivamente in Europa. Ebbene sia nel Periodo Caldo Romano che nel Periodo Caldo Medioevale, pur con temperature superiori ad oggi di almeno 1,5/2°C il nostro Pianeta non è scomparso e non si sono verificate tutte le catastrofi che ci vengono sistematicamente propinate dagli ambientalisti.

11

Pesca Notizie

- Fi.Ma Chiavari - via Parma 378 - tel. 349.4643569 -

Anno 2025

L'unica Società di pesca che ti aggiorna su leggi e attività quasi quotidianamente tramite il proprio sito www.fimachiavari.it, con la mail-list, con [WhatsApp](https://www.whatsapp.com) e con www.facebook.com/fimachiavari. Se non sei ancora collegato ad almeno uno di queste fonti di diffusione lascia presso la sede FIMA il tuo indirizzo mail o scrivi a info@fimachiavari.it per richiedere l'attivazione.

POTRAI AVERE TUTTO CON IL SEMPLICE RINNOVO DELLA TESSERA ANNUALE FI.MA



Credo che questi pochi dati sono sufficienti per dimostrare la infondatezza delle opinioni dei catastrofisti, che non accettano un dibattito scientifico sul tema come più volte abbiamo chiesto di organizzare in quanto non hanno prove scientifiche (con la S maiuscola) che dimostrino l'origine antropica del riscaldamento globale. Da ultimo dobbiamo ricordare che il Clima è sempre cambiato con l'alternarsi sistematico di fasi fredde e fasi calde. E su questo argomento si potrà discutere con altri articoli.

<https://www.meteoweb.eu/.../fatti-storici-e.../1001256437/>

IL LAVAGNA "NERO", OGGETTO DI SVERSAMENTO

In corso indagini dei Carabinieri Forestali, per scoprire cause e colpevole, ma la segnalazione tardiva ha negato l'individuazione del luogo di origine. Prelevati campioni d'acqua per ricerca eventuali tracce di sostanze chimiche pericolose, ma non riscontrate morie di pesce

SAN COLOMBANO CERTENOLI - Ieri (10/09/2025) intorno alle 17,30 le acque del torrente Lavagna, nel territorio di San Colombano Certenoli, risultavano di colore scuro, tendenti al nero intenso.

Claudio Solari, consigliere di opposizione e capogruppo di Territorio e Sviluppo, ha raccolto la segnalazione di un residente, ed ha subito presentato un'interrogazione per chiedere all'amministrazione comunale di San Colombano Certenoli, cosa intenda fare per prevenire il rischio di immissione di liquami nelle falde del torrente. Contemporaneamente Solari ha mandato la segnalazione con foto anche ai carabinieri forestali, che hanno aperto un fascicolo di indagine con denuncia verso ignoti.

Purtroppo è molto difficile trovare le origini di questi sversamenti, in quanto se il fatto viene osservato presso lo scarico, gioco forza è più semplice ricavarne il

colpevole; mentre se il riscontro avviene nel corso libero, salvo risalire subito tutto il corso del fiume, ben difficile si riesce scoprirne l'origine.

Va ricordato che lo scorso anno sotto al ponte di Scaruglia (dove è stata scattata anche questa foto) il Lavagna si presentava tutto bianco anche in su per km, dove poi si interrompeva schiarendo. Anche in questo caso non se ne sono scoperte le cause.



Tali sversamenti possono essere di origine chimica, per lavaggi vasche di decantazione di fabbriche o pure fognature, pertanto preoccupano per i residui chimici che possono intossicare inalandoli o consumando pesce pescato nel tratto. Fortunatamente non si sono riscontrate carcasse di pesci, per cui potrebbero essere di origine sedimentale dal lavaggio ardesie o comunque acque di raffreddamento dei macchinari di lavorazione dell'ardesia.....Di fatto sono ristrette le indagini sui possibili colpevoli, bisogna vedere se vogliono scovarli.

Posso solo dire che lo scorso anno, un nostro socio mi ha segnalato uno scarico maleodorante, e prontamente ho avvisato la Polizia Regionale girandogli il video. Purtroppo a sopralluogo lo scarico risultava normale, ma la denuncia ha fatto scattare un monitoraggio con video camera, cui seguirono campionamenti di ASL, in modo ripetuto sino a trovare nuovamente rilasci irregolari, che hanno prodotto la denuncia penale per la dirigenza di una certa fabbrica, con multa di 10mila euro... ma non sempre le ciambelle escono con il buco!!!

RACCOLTA FUNGHI TRADIZIONE DEL POPOLO LIGURE "2025 ANNATA MIRACOLOSA"

SETTEMBRE DA FUNGHI:

Come ogni anno facciamo il punto sulle leggi della raccolta, gli accessi nelle proprietà private e consorzi, e le restrizioni della "peste suina". Non mi dilungo oltre perché abbiamo fatto un numero SPECIALE del PESCA NOTIZIE FIMA, dove troverete ampio dettaglio di tutte le regole, ed in aggiunta le



schede dei FUNGHI con le ricette. Ben 40 pagine che fanno dello SPECIALE FUNGHI una rivista completa.

Andate sul sito www.fimachiavari.it e scaricatela..

LEGGE REGIONALE 30 LUGLIO 2024, N. 15**Modifiche alla legge regionale 7 aprile 2015, n. 12 (Disposizioni di adeguamento della normativa regionale) in materia di manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua**

Il Consiglio regionale Assemblea Legislativa della Liguria ha approvato.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

promulga

la seguente legge regionale:

Articolo 1

(Modifica all'articolo 3 della legge regionale 7 aprile 2015, n. 12 (Disposizioni di adeguamento della normativa regionale))

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 3 della l.r. 12/2015, sono inseriti i seguenti:

- “1 bis. Per compensazione si intende l'impiego del materiale rimosso e utilizzato dall'appaltatore come ristoro per le opere di arginatura e di difesa del suolo effettuate in loco, sempre nel rispetto delle vigenti norme statali e regionali in materia di compatibilità ambientale e riutilizzazione di tali materiali.
- 1 ter. Nella compensazione di cui al comma 1 sono considerati come costi dell'intervento i costi relativi agli studi propedeutici, alla progettazione, all'escavo e movimentazione del materiale ceduto in compensazione.
- 1 quater. Nel caso in cui l'intervento di compensazione venga effettuato nei pressi della foce di un fiume il materiale da asportare può essere setacciato in loco, in modo da lasciare ai bordi dell'alveo quello con granulometria idonea al ripascimento degli arenili, affinché possa depositarsi naturalmente con le future ondate di piena.
- 1 quinquies. Nel caso in cui l'intervento di compensazione con l'asporto di materiale litoide alluvionale sia finalizzato al ripristino della sezione di deflusso atta a contenere le portate di piena duecentennali, lo stesso è eseguito a seguito di autorizzazione da parte della Regione.
- 1 sexies. Negli interventi di cui al comma 1 quinquies, laddove possibile, sono da rimuovere eventuali barriere che impediscano le migrazioni o realizzare adeguati accorgimenti per il mantenimento della continuità del corso d'acqua tramite idonei passaggi per pesci e scale di rimonta, per il passaggio e la diffusione dell'ittiofauna.
- 1 septies. Gli interventi di cui al presente articolo non pregiudicano, in ogni caso, la stabilità e funzionalità delle opere idrauliche e delle infrastrutture esistenti.”.

Articolo 2

(Inserimento dell'articolo 3 bis alla l.r. 12/2015)

1. Dopo l'articolo 3 della l.r. 12/2015, è inserito il seguente:

“Articolo 3 bis

(Disposizioni per l'esecuzione di interventi di manutenzione idraulica con il sistema della compensazione)

1. La Giunta regionale entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione individua i tratti del reticolo idrografico su cui realizzare programmi di manutenzione che prevedano anche l'asportazione dei sedimenti e definisce con propria deliberazione i criteri e le modalità per la cessione dei materiali, prevedendo procedure di selezione pubblica da attuare per l'individuazione dei soggetti titolati agli interventi, le finalità di utilizzo nonché le indicazioni di priorità nel caso di pluralità di soggetti interessati alla cessione degli stessi.
2. Gli interventi di manutenzione dell'alveo dei corsi d'acqua finalizzati alla conservazione e al ripristino della capacità di deflusso delle sezioni dei corsi d'acqua e del corretto regime sono realizzati prioritariamente attraverso la movimentazione del materiale in loco e, in subordine, nel caso in cui detta movimentazione non sia sufficiente a ripristinare la sezione dell'alveo e delle golene, possono essere attuati anche attraverso l'estrazione e l'asportazione di materiale litoide con il sistema della compensazione. L'estrazione è ammissibile solo per ridurre il rischio idraulico e ripristinare situazioni preesistenti agli eventi alluvionali susseguitisi negli anni. L'estrazione è svolta in modo da evitare erosioni nei tratti di monte e di valle che potrebbero causare danni ad arginature, ponti e infrastrutture oltre che alle specie e/o habitat presenti in ambito fluviale e spondale. Inoltre, ove possibile, è necessario salvaguardare, recuperare o favorire la presenza di vasche di laminazione, fasce di esondazione nelle zone umide perialveali.
3. Nel caso di interventi in somma urgenza eseguiti a seguito di eventi calamitosi per i quali sia dichiarato lo stato di emergenza, nonché la cui esecuzione sia dichiarata urgente per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità dai comuni territorialmente competenti, può essere utilizzato il sistema della compensazione. Nel caso in cui sia necessaria l'asportazione dei sedimenti non sono dovuti gli oneri demaniali.
4. La vegetazione arborea, radici e ceppi cresciuta all'interno dell'alveo può essere rimossa, fatto salvo quanto previsto dalle normative ambientali e per la tutela della biodiversità. Per quanto riguarda la vegetazione spondale e ripariale, è rimossa quella instabile o con radicamento superficiale, ossia tutta quella che non ha funzione di protezione dell'argine e la vegetazione alloctona. La ramaglia secca lungo l'alveo dovrà anch'essa essere rimossa. Possono essere mantenute le specie autoctone, con particolare riferimento quelle con capacità autodepurativa, con radici che possono favorire la riproduzione delle specie ittiche o in grado di contenere importante biodiversità e che, in caso di alluvione, possono rallentare la velocità delle acque e non spezzarsi.”.

Articolo 3

(Disposizione di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri finanziari a carico del bilancio regionale.
2. Agli adempimenti disposti dalla presente legge si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente, assicurando l'invarianza della spesa per il bilancio della Regione.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Liguria.

Data a Genova addì 30 luglio 2024

IL PRESIDENTE FACENTE FUNZIONI
DELLA GIUNTA REGIONALE
Alessandro Piana